

DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

FORTE DISCORSO DI PAJETTA A MONTECITORIO

La legge della "difesa civile", calpesta la volontà di distensione espressa dalle urne

Interventi di Massola, L. Viviani, Dami, Messinetti, Bellucci, Grazia Verenin, Lizzadri, Invernizzi, Tavazzini, Stuari, Targetti, Barbieri, Suraci, La Marca, A. Natali e Ingrao - E' atteso per oggi un discorso del compagno Togliatti

La Camera ha tenuto ieri due sedute, una nel pomeriggio e una nella tarda serata. Dalle 16 alle 17 sono state discusse le mozioni di Grazia Verenin, tra cui quella del compagno ANGELOCCI a proposito dell'illegitimità delle sospensioni dei sindaci di Spello e di Spoleto responsabili, nel primo caso, della propaganda fascista e far cancellare da muri scritte di protesta contro l'ispezione in Italia del gen. Eisenhower e, nel secondo, di aver concesso il premio Nobel al comunismo per una riunione della C.A.L. Un altro soprano del ministero dell'Interno è stato denunciato dal compagno REALI. Egli ha chiesto al governo perché, a motivo dell'autorità di polizia abbia proibito la celebrazione del 30. anniversario della fondazione del Pci a Predappio, sottosegretario BUBBI, e, tenuto in palese contraddizioni, non ha saputo addurre le benché minime giustificazioni a questi arbitrari esista quindi ripreso lo svolgimento degli oratori, giorno sul la cosiddetta difesa civile, con un importante intervento del compagno Giancarlo PAJETTA. L'oratore comunista ha insistito sulla necessità di questa discussione e la prosecuzione del dibattito svoltesi nel paese durante la campagna elettorale.

Difendere la Costituzione
Entrando nel vivo delle sue argomentazioni l'oratore ha dichiarato che i comunisti si oppongono alla cosiddetta difesa civile per motivi di carattere costituzionale, sia perché ritengono che non vi sia alcuna ragione che giustifichi l'estensione del potere del governo. Oggi più che mai il popolo sente il bisogno di difendere la Costituzione proprio perché durante la guerra ha visto un potere assoluto che ha diviso tra gli italiani, pretendendo addirittura di escludere dal diritto di amministrare i loro rappresentanti della maggioranza dei lavoratori. Oggi più che mai, ha detto con forza Pajetta, noi sentiamo la necessità di difendere la Costituzione perché essa rappresenta l'aspirazione degli italiani alla unità e alla concordia nazionale, perché essa assicura al nostro popolo un regime democratico e, finalmente uno dei motivi del crollo delle posizioni democristiane in Sicilia va ricercato nel disprezzo di questa legge, nelle violazioni dell'autonomia compiute dal ministro dell'Interno.

Sviluppando il secondo argomento del suo intervento, Pajetta ha affermato che l'opposizione è decisamente contraria all'estensione dei poteri del governo. Si può dire con certezza, ha continuato, che l'opinione pubblica italiana non sente affatto il bisogno di aumentare la sfera di influenza dei nostri governanti e di ridurre i controlli parlamentari nei confronti del potere. Ogni italiano guarda con sospetto ad ogni manifestazione di strapotere e di intolleranza dei ministri in carica. E questo è tanto vero che, quando si è trattato di discutere la famosa richiesta dei pieni poteri in materia economica, perfino deputati della maggioranza ed ex oppositori, sono stati costretti a opporsi, fino al punto che di questa proposta non se ne parlò più. Forse la ostilità dei cittadini italiani contro l'estensione dei poteri del governo, ha aggiunto Pajetta, deriva dalla scarsa fiducia dell'opinione pubblica sulla onestà di uomini come Spadolini, Vanoni, Ingrao, ecc. ecc. e sui tentativi sospetti il governo non dovrebbe chiedere più poteri e meno controlli.

La nostra opposizione, ha concluso Pajetta, non è ispirata a ragioni di parte. Lo provano il recente responso delle urne e le critiche che già si sono levate in campo liberale e cattolico. Ci auguriamo che gli stessi deputati di maggioranza sappiano trarre il giusto insegnamento dalla constatazione elettorale e impediscano che il governo, esaurendo il Parlamento, vada uno strumento politico pericoloso per tutti gli italiani. (Vivi applausi a sinistra).

L'intervento di Massola
Subito dopo ha preso la parola il compagno MASSOLA, il quale ha proposto di non passare neanche alla discussione degli articoli perché la legge mira a costituire una nuova polizia di carattere repressivo come strumento di repressione contro la crescente opposizione popolare alla politica del governo. E' intervenuta quindi nel dibattito la compagna VIVIANI che ha motivato la sua opposizione al provvedimento governativo esortando a un ordine di pubblico che non sia un mezzo di repressione contro la crescente opposizione popolare alla politica del governo. E' intervenuta quindi nel dibattito la compagna VIVIANI che ha motivato la sua opposizione al provvedimento governativo esortando a un ordine di pubblico che non sia un mezzo di repressione contro la crescente opposizione popolare alla politica del governo. E' intervenuta quindi nel dibattito la compagna VIVIANI che ha motivato la sua opposizione al provvedimento governativo esortando a un ordine di pubblico che non sia un mezzo di repressione contro la crescente opposizione popolare alla politica del governo.

due compagni socialisti, GRAZIA VERENINI e LIZZADRI. Essi ricordando gli abusi di Scelba al momento del movimento cooperativo, hanno denunciato il tentativo del ministro dell'Interno di assicurare una legge che lesa i diritti dei lavoratori. Successivamente i compagni Gabriele INVERNIZZI, TAVAZZINI e STUARI, mettendo in luce il carattere apertamente antisociale della proposta, hanno denunciato il tentativo del governo di voler creare uno strumento di repressione sociale e hanno proposto che la commissione di studio della legge sia costituita da una commissione di lavoro che si occupi di studiare le esigenze dei lavoratori e di proporre una legge che sia veramente democratica e che non sia uno strumento di repressione sociale.

Gli altri interventi
La parola è tornata ancora ad altri oratori comunisti. SURACI ha invitato la maggioranza a non illudersi di poter frenare il movimento delle masse lavoratrici con misure del tipo di quelle che si sono rotte i denti tentando esperimenti del genere e i risultati delle recenti elezioni mostrano che anche i clericali sanno distinguere la giusta ragione dei cittadini italiani. Il compagno LA MARCA ha dimostrato come la milizia di parte non farebbe che legalizzare organizzazioni del tipo della milizia fascista in Sicilia vengono utilizzate per diffondere gli interessi delle classi più retrive dell'isola. Si è levata quindi la parola di Pietro INGRAO. Egli ha svolto con affettuosi argomenti un ordine del giorno che denuncia la grave violazione di uno dei principi costituzionali, il di-

retto di sciopero, che il governo si appresta a compiere violando una legge che gli consente di impiegare la milizia anche in caso di agitazioni sociali e di requisire le prestazioni personali dei cittadini, e quindi anche le prestazioni di lavoro, in caso di pericolo che verrebbe definito dallo stesso governo, senza alcuna limitazione o controllo.

Due milioni e mezzo di bambini nelle scuole dell'Humor
PECHINO, 12 (Telepress). - Ora nell'Humor più di due milioni e mezzo di bambini frequentano le scuole elementari, il che significa un aumento del 52% rispetto all'anno scorso.

DISPERATO GESTO DI UN ESERCENTE A FIRENZE
Oppresso dal fisco un macellaio si gozza con un affilato coltello
FIRENZE, 13. - Vasta impressione e profondo cordoglio ha destato nel rione di Gaviniana la tragica fine del macellaio Giovanni Scatari, un rittetto di 61 anni abitante in via Caponeschi 8, che si è suicidato all'alba, nella sua bottega, tagliandosi la gola con un coltello da macellaio.

ritto di sciopero, che il governo si appresta a compiere violando una legge che gli consente di impiegare la milizia anche in caso di agitazioni sociali e di requisire le prestazioni personali dei cittadini, e quindi anche le prestazioni di lavoro, in caso di pericolo che verrebbe definito dallo stesso governo, senza alcuna limitazione o controllo.

LA GRANDE CAMPAGNA DI PACE
362 mila napoletani per un patto fra i "5",
La raccolta delle firme continua con entusiasmo - Successi dei partigiani della pace a Ferrara e in Calabria
Domenica 9 ha avuto luogo al Teatro Politeama di Napoli una grande assemblea dei partigiani della pace di tutta la regione campana. Alla manifestazione sono intervenute personalità del mondo politico e culturale. Ha presieduto il sen. Emilio Sereni, Segretario Generale del Comitato Nazionale della Pace. Al termine dei lavori è stato annunciato che 362 mila cittadini napoletani hanno già sottoscritto l'appello di Berlino. A Salerno hanno firmato finora 35.000 cittadini di qualsiasi opinione politica e religiosa.

LA MAGGIORANZA D.C. NEGA AL SENATO
20 miliardi per le industrie meridionali
Ieri il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge, che aumenta di 60 miliardi il fondo di dotazione dell'Iri (le sinistre hanno tuttavia avanzato la riserva dell'insufficienza dei fondi), ma unanimità è subito cessata appena si è trattato di votare provvedimenti concreti a favore delle classi lavoratrici e del Mezzogiorno. La maggioranza d.c. ha così respinto un o.d.g. svolto brillantemente dal compagno socialista GRISOLIA per la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle società costituite dall'Iri.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

Fate conoscere a tutti i risultati delle elezioni

QUANDO LO DIRANNO?
QUANDO PUBLICHERANNO I VOTI CHE HANNO PERSO?
Domenica, 17 giugno, «l'Unità» pubblicherà una pagina speciale con i dati definitivi di queste elezioni comparati con quelli del 18 aprile. Verrà documentato con questo il crollo dell'egemonia politica della D.C.

Gli amici de "l'Unità"
di Reggio Calabria si sono già mobilitati, diffondendo 2.700 copie in più di ogni domenica.
QUANTO DIFFONDERANNO GLI AMICI TOSCANI?
QUANTO GLI AMICI DELLE PUGLIE?
Raccomandiamo vivamente farci pervenire le prenotazioni entro o non oltre venerdì, a mezzo foglio sacco, oppure telegraficamente a: ROMUNITA' ROMA.

E' STATO RIVELATO DALLO STESSO MINISTERO DEGLI INTERNI D.C., fascisti, repubblicani e monarchici erano apparentati in decine di Comuni!

Gli elettori scandalosamente ingannati - Nel Mezzogiorno numerose amministrazioni sono state strappate alla D.C. dalle forze della pace

La cartella del «Servizio Elettorale del Ministero dell'Interno» che vengono distribuite a tutti i giornali italiani con la indicazione, accanto ad ogni Comune, dei voti riportati dalle singole liste o dai gruppi di liste apparentate, costituisce una vera e propria rivelazione del modo scandaloso con cui la Democrazia Cristiana ha realizzato gli appareamenti. Abbiamo spulciato alcune di queste cartelle e ci siamo accorti che si è realizzato un blocco governativo era formato da MSI, PNM, PLI, PRI, PSUI, D.C., A. Mandurà, in provincia di Taranto, i democristiani erano appiattiti con PLI, MSI, PNM, P.S., U.L.I. A Castellana, sempre in provincia di Taranto, la Democrazia Cristiana era appiattita con il Movimento Sociale, con il Sinalunga, sempre in provincia di Siena, ed a Montepulciano dove si sono presentate collegate le liste dei democristiani e del PNM, del MSI, A. Francavilla Fontana, la provincia di Brindisi, il blocco governativo era formato dalle seguenti liste apparentate: D.C., PSUI, PLI, MSI, PNM, U.Q.

LA MAGGIORANZA D.C. NEGA AL SENATO
20 miliardi per le industrie meridionali
Ieri il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge, che aumenta di 60 miliardi il fondo di dotazione dell'Iri (le sinistre hanno tuttavia avanzato la riserva dell'insufficienza dei fondi), ma unanimità è subito cessata appena si è trattato di votare provvedimenti concreti a favore delle classi lavoratrici e del Mezzogiorno. La maggioranza d.c. ha così respinto un o.d.g. svolto brillantemente dal compagno socialista GRISOLIA per la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle società costituite dall'Iri.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA GRANDE CAMPAGNA DI PACE

362 mila napoletani per un patto fra i "5",

La raccolta delle firme continua con entusiasmo - Successi dei partigiani della pace a Ferrara e in Calabria

Domenica 9 ha avuto luogo al Teatro Politeama di Napoli una grande assemblea dei partigiani della pace di tutta la regione campana. Alla manifestazione sono intervenute personalità del mondo politico e culturale. Ha presieduto il sen. Emilio Sereni, Segretario Generale del Comitato Nazionale della Pace. Al termine dei lavori è stato annunciato che 362 mila cittadini napoletani hanno già sottoscritto l'appello di Berlino. A Salerno hanno firmato finora 35.000 cittadini di qualsiasi opinione politica e religiosa.

LA MAGGIORANZA D.C. NEGA AL SENATO
20 miliardi per le industrie meridionali
Ieri il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge, che aumenta di 60 miliardi il fondo di dotazione dell'Iri (le sinistre hanno tuttavia avanzato la riserva dell'insufficienza dei fondi), ma unanimità è subito cessata appena si è trattato di votare provvedimenti concreti a favore delle classi lavoratrici e del Mezzogiorno. La maggioranza d.c. ha così respinto un o.d.g. svolto brillantemente dal compagno socialista GRISOLIA per la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle società costituite dall'Iri.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

LA PROIBIZIONE A LIVORNO
della festa popolare
I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Jacopini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Interno « per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini - alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.